

Dà lavoro all'associazione con sede al Paz. Dopo le critiche cambia solo l'indirizzo

Il Comune incarica gli abusivi

Dau (La Destra): "L'assessore avalla situazione di illegalità"

RIMINI - (Sap) C'è qualche cosa di sinistro. Rumori sinistri, per la precisione: il nome dell'associazione che rimanda direttamente all'ormai mitologica scuolotta di via Montevecchio e alla sigla "Paz". Questa volta il nome torna alla ribalta dopo la decisione dell'assessorato alle Politiche abitative e del Lavoro di affidare la creazione e la gestione dello "Sportello autonomia lavoratori e lavoratrici migranti" all'associazione Rumori sinistri. Si tratta, leggendo la determina dirigenziale (ovvero un documento non troppo visibile al pubblico) numero 122 del gennaio 2008, di "implementare le azioni svolte fino ad ora con ulteriori azioni e sempre finalizzate a sostenere le politiche per il lavoro rivolte alla popolazione migrante". Fin qui nulla di strano: un'associazione volontaria fornisce un "servizio di ascolto ed informazione per i migranti". Ma al consigliere comunale de La Destra, Claudio Dau, qualcosa non torna: "C'è un problema politico di fondo - spiega -. L'associazione Rumori sinistri è costituita dalle stesse persone del Paz". Non si tratta di una semplice constatazione: ne fanno parte al punto che nella determinazione dirigenziale precedente, del 31 maggio 2007, l'intestazione del documento parlava di "associazione Rumori Sinistri, con sede in via Montevecchio 7, cioè l'indirizzo del Paz". "A questo punto - continua Dau - feci notare in un'interrogazione al sindaco che era inconcepibile affidare un progetto finanziato dalle istituzioni a delle persone che occupavano illegalmente una struttura pubblica e cioè vivevano e vivono in una situazione di totale illegalità". E invece il documento del Comune confermava la volontà di dare l'incarico di colla-

borazione ad un'associazione con sede in uno stabile comunale che dovrebbe invece essere sgombrato, mandando via queste stesse persone. "Il sindaco - incalza Dau - mi diede ragione e giudicò anche lui 'inconcepibile' la situazione e la bloccò". Apparentemente. Perché ora si scopre come l'assessorato e l'associazione abbiano aguzzato l'ingegno per sviare all'imbarazzo dell'indirizzo abusivo: stesse parole, stessa associazione, stessa richiesta, anno 2008 con una piccola modifica: "Oggetto: collaborazione con l'associazione Rumori sinistri con sede...in via Moretti 7". "Nuovo indirizzo, stessa sostanza", è la critica portata avanti da Dau: "E' assurdo che il Comune affidi incarichi a persone che compiono comunque un atto illegale e ai danni della stessa istituzione, generando una perdita per tutti i cittadini. C'è poi da chiedersi che tipo di orientamento possano dare agli immigrati che arrivano nel nostro Paese: come occupare abusivamente uno stabile?". Come dire: a scuola di abusivismo, ce n'è per tutti.

Oggi alle 15 davanti alla fiera An manifesta "No alla torcia olimpica in Tibet"

RIMINI - "La torcia olimpica non attraversi il Tibet". Lo chiederanno oggi i partecipanti a un sit in organizzato alle 15 davanti alla Fiera di Rimini. L'occasione della manifestazione sarà la partecipazione del presidente del Coni Giovanni Petrucci a un incontro sullo sport organizzato dal Comune. Il percorso della torcia olimpica prevede un passaggio in Tibet dal 19 al 21 giugno. "Siamo convinti che possa scatenare una grande escalation di tensione tra il Governo cinese e i tibetani", spiega Gioenzo Renzi, consigliere regionale di An e promotore del sit in. L'obiettivo è che tramite Petrucci la richiesta di modifica del percorso arrivi al Comitato olimpico internazionale. Il passaggio dei tedorfi nella regione occupata dalla Cina potrebbe provocare "ulteriori arresti, percosse, feriti e morti - aggiunge Renzi - oltre che offuscare in maniera indelebile tutti i Giochi con immagini dello stato di oppressione e di sofferenza del popolo tibetano".

La 'Quarta fase' del Pd si riunisce

RIMINI - La 'Quarta fase' del Partito democratico si riunisce oggi alle 18 a casa Zanni a Villa Verucchio.

La 'Quarta fase' raggruppa i popolari cattolici all'interno del Pd, e trovano riferimento nella figura del vice di Veltroni Dario Franceschini. "Essere e definirsi cattolici democratici nella politica oggi - si legge nello 'statuto internet' - comporta l'esercizio di questa responsabilità difficile: investire la nostra laicità come risorsa per governare una società sempre più complessa e multiculturale. Saper leggere criticamente la modernità senza rinunciare a cambiarla. Senza rassegnarsi alla logica pura e semplice della testimonianza che, per non contaminarsi, finisce per restare fuori dalla storia".